

ro e di notevole impegno. Di queste 125 pubblicazioni oltre una ventina sono di botanici non professionisti fra i quali alcuni forestali.

Nella sua vasta e varia produzione scientifica, Negri ha avuto un indirizzo preciso. Egli è stato un geobotanico ed il suo nome è ricordato soprattutto per la interpretazione individualistica, autoecologica, della vegetazione.

Tale concezione fu accettata anche da vari studiosi forestali.

MICHELE PADULA

LORENZO SENNI

(1879 - 1954)

Si ricorda Lorenzo Senni come un valente ispettore forestale, specialista e docente in selvicoltura tropicale e subtropicale.

Nasce a Firenze e completa gli studi all'Istituto forestale di Vallombrosa. Entra nel 1903 nell'Amministrazione forestale dello Stato ed inizia la sua carriera nella foresta demaniale dell'Abetone.

Nel 1906 Ferdinando Martini, governatore della colonia Eritrea, lo chiama a studiare e a impiantare l'organizzazione del Servizio forestale della Colonia.

Nel 1929 è in missione in Somalia dove, oltre a studiare gli aspetti della vegetazione arborea e le possibili forme della sua utilizzazione, è anche il Delegato italiano per la delimitazione, sul posto, del confine fra l'Oltregiuba e il Kenia.

Nel 1946, collocato a riposo per limiti di età, ritorna definitivamente a Firenze, dopo varie esperienze professionali in varie parti d'Italia, dedicandosi ai suoi studi preferiti e dividendo la sua giornata fra l'Istituto botanico fiorentino e l'Istituto Agronomico per l'oltremare.

All'Istituto botanico raccoglie e completa gli appunti del famoso Emilio Chiovenda la cui opera poté essere così pubblicata. Presso l'Istituto agronomico è a Capo del servizio documentazione tecnica e docente di selvicoltura tropicale e subtropicale nei corsi di specializzazione per laureati in agraria e in scienze forestali.

Presso questo Istituto inizia, e porta a buon punto, un'opera di grande impegno e di ancora più grande utilità: uno schedario dei nomi indigeni delle piante spontanee e coltivate nei paesi tropicali, specialmente legnose. Esso comprende, per ogni specie, la descrizione botanica, l'indicazione dell'areale, le principali utilizzazioni, la bibliografia fondamentale.

Senni è stato socio di diverse Accademie fra le quali quella dei Geografici e l'altra di Scienze forestali e Sindaco della Società botanica italiana.

Lorenzo Senni è stato un gran forestale che ha unito alle qualità professionali di ottimo amministratore e tecnico competente, quelle del gusto e dell'abilità della ricerca sul terreno, che gli hanno consentito di distinguersi come valido studioso della flora spontanea specialmente legnosa, che emerge dal suo più importante lavoro del 1935, *Gli alberi e le formazioni legnose della Somalia*. Questo studio si caratterizza non solo per le notizie botaniche delle numerosissime specie individuate, ma anche per i dati relativi all'ambiente fisico, biologico ed economico di quelle foreste.

Tra gli altri scritti di Senni su vari argomenti, che riguardano anche la sua attività in Sicilia, indichiamo: *I vasi di canna per l'allevamento delle piante da rimboscimento* (1914), *Le sabbie mobili di Balestrate in Sicilia* (1921), *Le dune della Sicilia* (1928), *Sicilia forestale* (1929), *Sistemazioni idraulico-forestali e rimboschimenti in Sicilia* (1930), *Le conifere mediterranee in Italia* (1931), *La palma di San Pietro* (1932), *Il bosco come produttore di resine e di materiali concianti e coloranti* (1936), *Nuove specie legnose e nuovi metodi introdotti nella selvicoltura meridionale italiana* (1936), *La vegetazione dei Monti Albani* (1943).

A. G.

ALDO PAVARI (1888 - 1960)

Personalità nettamente dominante negli studi e nella ricerca scientifica forestale, insigne specialista nell'ecologia, nella selvicoltura e nella botanica forestale. Primo Direttore della Stazione sperimentale di selvicoltura annessa all'Istituto superiore agrario e forestale di Firenze.

Nasce a Roma e già all'età di 11 anni, ritrovandosi orfano di entrambi i genitori, è costretto ad interrompere gli studi e spostarsi ad Alba accolto in casa di un parente. Qui frequenta la Scuola di viticoltura ed enologia dove si diploma. Usufruento di una borsa di studio, attende agli studi universitari presso la Scuola superiore di Agricoltura di Milano dove, allievo di Arrigo Serpieri e Vittorio Alpe, si laurea, primo fra i concorrenti, nel 1910.

Appena laureato gli si prospettano due strade: Una quella di assistente alla Cattedra Ambulante di agricoltura di Siena, l'altra di lavorare in un laboratorio di microbiologia anch'esso a Siena. Opta, senza pensarci due volte, per la prima soluzione e tra il 1910 ed il 1911 lavora, per quattordici mesi, in una zona, dove l'agricoltura non ignora il bosco, dai querceti del Chianti ai castagneti dell'Amiata. In un ambiente simile, Pavari comincia ad avere la chiara